



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 agosto 2019



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 105 del 14.08.2019

Approvata la proroga gestione discarica di Cava dei Modicani e annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico


Si è svolta stamattina la conferenza dei servizi per l'emissione di un provvedimento di autorizzazione per la gestione della discarica dei rifiuti non pericolosi di Cava dei Modicani e annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico. “Nel corso della riunione svoltasi nei giorni scorsi – spiega Salvatore Piazza Commissario straordinario del Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa- si ci siamo riconvocati per oggi per esaminare la relazione tecnica della SSR nella quale si propone un sistema che consente la prosecuzione del trattamento biologico meccanico nel sito di Cava dei Modicani. Questa proposta, permette di continuare i lavori della messa a regime dell'impianto e superare l'attuale emergenza, rientrando così nell'ordinario. La conferenza dei sindaci assieme ai rappresentanti dell'Arpa Sicilia, struttura Territoriale di Ragusa e dell'Asp 7 di Ragusa, si sono espressi favorevolmente sulla proposta, dopo gli opportuni chiarimenti, dandomi così la possibilità, nella mia veste di Commissario straordinario, di promulgare un'ordinanza per rendere immediatamente operativo il progetto, continuare ad utilizzare gli impianti esistenti e consentire l'ultimazione dei lavori in loco.”

(antoninorecca)



in provincia di Ragusa

Cessato allarme, arriva la proroga per il conferimento nella discarica

 **Piazza: «Trovato un sistema che ci consente di continuare i lavori senza sospendere il servizio»**

Laura Curella

Rientra l'emergenza rifiuti che nei giorni scorsi aveva messo in allarme il territorio ibleo. Si è svolta ieri la seconda conferenza dei servizi che, nel giro di due giorni, ha consentito l'emissione di un provvedimento di autorizzazione per la gestione della discarica dei rifiuti non pericolosi di Cava dei Modicani ed annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico. Attorno al tavolo tecnico, convocato presso la sede dell'ex Provincia, i sindaci ed i rappresentanti dei Comuni i-

blei oltre ai rappresentanti di Ato, Ssr, Asp e Arpa. "Nel corso della riunione - ha spiegato Salvatore Piazza, commissario straordinario del Libero Consorzio - abbiamo esaminato la relazione tecnica della SSR nella quale si propone un sistema che consente la prosecuzione del trattamento biologico meccanico nel sito di Cava dei Modicani. Questa proposta permette di continuare i lavori della messa a regime dell'impianto e nel frattempo superare l'attuale emergenza, rientrando così nell'ordinario. La conferenza dei sindaci assieme ai rappresentanti dell'Arpa Sicilia, struttura Territoriale di Ragusa e dell'Asp 7 di Ragusa, si sono espressi favorevolmente sulla proposta, dopo gli opportuni chiarimenti, dandomi così la possibilità, nella mia veste di Commissario straordinario, di promulgare un'ordinanza per rendere immediatamente operativo il progetto, continuare ad utilizzare gli impianti esistenti e consentire l'ultimazione dei lavori in loco". Positive le notizie anche per quanto riguarda l'impianto di compostaggio che tratta l'umido. "L'impianto funziona a pieno regime - ha spiegato Bartolo Giaquinta, nella veste di commissario straordinario della Srr

Ato Ragusa - era progettato per trattare 52 tonnellate al giorno, con una potenzialità di 75 tonnellate che già da qualche mese sta raggiungendo. Non può ricevere quindi più umido di quanto già accoglie. Sin dall'inizio si sapeva che a Cava dei Modicani non si sarebbe potuto smaltire tutto l'umido della provincia iblea, che tra l'altro negli ultimi mesi è aumentato grazie alla maggiore differenziazione dei rifiuti. Per migliorare la situazione - ha aggiunto il sindaco di Giarratana - dobbiamo attendere la fine dei lavori all'impianto di compostaggio di Vittoria per il quale la Srr ha ricevuto un finanziamento. I lavori sono già stati appaltati quindi in prospettiva, il prossimo anno, non dovremmo avere più problemi nel rispondere alle esigenze di tutti i dodici Comuni, compresi quelli che al momento hanno attraversato criticità maggiori, come Santa Croce Camerina".

"Si è lavorato in sintonia con gli uffici della Regione - ha dichiarato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì che è anche il presidente della Srr - per risolvere i due problemi relativi a Cava dei Modicani. Siamo soddisfatti visto che le soluzioni, efficaci fino al prossimo inverno, sono arrivate". ●

Ampliamento Acif, la Regione revoca l'Aia

➡ Avviata la
procedura che
dovrebbe
bloccare la
piattaforma per
il trattamento
dei rifiuti di
contrada Cuturi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. La Regione ha dato avvio alla procedura di revoca o annullamento dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) concessa all'Acif per l'ampliamento della piattaforma per il trattamento di rifiuti pericolosi e non da 200 mila tonnellate di Contrada Cuturi. Alla vigilia di Ferragosto, quasi in sordina, è arrivata la notizia che potrebbe definitivamente risolvere una delle vicende che più di tutte ha tenuto banco negli ultimi 3 anni a Scicli.

Nel documento del dipartimento acqua e rifiuti si legge che i motivi dell'avvio dell'iter sono da attribuire al ricorso e agli esposti presentati da Legambiente, nonché agli esposti e le comunicazioni del Genio Civile e del Comune di Scicli. A distanza di pochi giorni dall'azione di Legambiente, il Genio aveva accertato gravi irregola-



Gli impianti dell'Acif sul territorio comunale di Scicli. La Regione ha deci-

rità sulle strutture esistenti. Nell'estate dello scorso anno, poi, il Comune di Scicli aveva accertato altre gravi difformità di natura edilizia, tanto da negare la possibilità di proseguire costruendo in sanatoria. I due enti avevano denunciato la ditta presso la Procura di Ragusa. La notizia è stata commentata sia dalla presidente locale di Legambiente, Alessia Gambuzza, sia dall'amministrazione comunale. "È un grande risultato per la comunità di Scicli per cui lavoriamo da anni e che ha portato alla nascita del nostro circolo - dichiara Gambuzza -, le irregolarità riscontrate relative all'ampliamento della piattaforma Acif per il trattamento di rifiuti speciali perico-

losi, in realtà emerse sin dalle nostre prime disamine della documentazione, sono state puntualmente riscontrate dal Genio Civile di Ragusa e dal Comune di Scicli, determinando l'avvio del procedimento di revoca o annullamento".

"Si ricorderà - commentano invece dalla Giunta Giannone- che la questione ambientale in contrada Cuturi era stata al centro del programma elettorale del sindaco, e che l'amministrazione ha chiesto e ottenuto diverse audizioni dal Presidente della Regione e presso il competente assessorato regionale al fine di rappresentare l'interesse della comunità alla preservazione da fenomeni di inquinamento e rischio ambientale. Il risultato odierno è il frutto di un lavoro lungo, faticoso, complesso, fatto a volte di silenzio, ma soprattutto di atti giuridici concreti". Il documento del dipartimento regionale, guidato dall'ingegnere Salvo Cocina lascia però qualche dubbio quando parla di "revoca o annullamento in autotutela dell'autorizzazione". Le autorizzazioni già una volta furono revocate in autotutela dal Governo Crocetta, ma l'azienda vinse al Tar per un errore procedurale nell'iter. La vicenda è quindi davvero chiusa? L'Acif adesso ha 10 giorni per presentare le proprie osservazioni.

Tre Comuni iblei verso la normalità

Il Comune di Vittoria ha reso noto che il Ccr venerdì e sabato sarà aperto. L'ente di palazzo Iacono informa la cittadinanza che oggi, come ogni anno per Ferragosto, la raccolta dei rifiuti avverrà in maniera regolare. Inoltre, venerdì e sabato il Centro comunale di raccolta di Via Virgilio Lavore - dove possono essere conferiti tutti i rifiuti differenziati (ivi compresi gli ingombranti), ad eccezione di umido e secco non riciclabile - sarà aperto solo dalle 8 alle 13 mentre la struttura resterà chiusa per l'intera giornata odierna.

A Ispica, invece, in occasione della festività di Ferragosto, non verrà effettuato il ritiro dei rifiuti sia col porta a porta nel centro urbano, sia con le isole ecologiche nella fascia costiera di Santa Maria del Focallo. Sarà ritirato solo l'umido negli esercizi commerciali della costa. La situazione tornerà alla normalità il giorno dopo,

quando ad Ispica città verrà ritirato anche il secco non riciclabile che si sarebbe dovuto conferire nella giornata del Ferragosto. L'assessore comunale Gianni Stornello fa appello «al riconosciuto senso dell'ordine, della pulizia e del decoro urbano degli icipesi, dei villeggianti e dei turisti: un giorno di fermo è del tutto tollerabile per le varie tipologie di utenze. Contribuiamo tutti a rendere tranquilla e serena anche sotto l'aspetto dell'igiene ambientale una giornata di festa e di relax».

Inoltre, per ragioni organizzative del servizio, il calendario della raccolta differenziata di Giarratana, per le sole utenze domestiche e solo per alcune frazioni, subirà alcune modifiche. Oggi, come da calendario, non ci sarà raccolta. Venerdì 16 agosto, previsto annullamento della raccolta di carta e plastica e mantenimento della raccolta dell'umido.

VITTORIA

«Qui è necessaria la presenza dello Stato»

L'intervento. Il coordinamento FdI commenta la visita del ministro Matteo Salvini e difende Vittoria e i vittoriesi

SALLEMI. «Fa male sentire paragoni con Locri e Corleone»

GIUSEPPE LA LOTA

La domanda che molti si pongono è: quanto valgono le promesse dei ministri in visita a Vittoria dall'11 luglio fino al 12 agosto se il governo "giallo-verde" è giunto al capolinea? La risposta è meno di zero. La visita di Matteo Salvini, che segue di poche settimane quelle di Luigi Di Maio e di Alfonso Bonafede, ha riaperto il dibattito e le polemiche in città. Sia sostenitori che oppositori di Salvini non hanno condiviso l'etichettatura di Vittoria città più omertosa di Locri e Corleone. "Il ministro è stato informato male", è la giustificazione corale. Salvatore Sallemi, ex consigliere del Consiglio sciolto un anno fa, oggi coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, uno dei partiti su cui Salvini fa molto affidamento per una nuova alleanza quando si chiuderà definitivamente l'esperienza di governo con i 5 Stelle, respinge le parole del ministro e accusa lo Stato di essere stato assente di fronte alle problematiche sociali della città di Vittoria. Lo spunto è la tragedia dei cuginetti D'Antonio.

"Oltre a rinnovare il nostro dolore e



Salvatore Sallemi

la nostra vicinanza alle famiglie colpite da una tragedia immane - spiega Sallemi per il comitato di FdI - non possiamo non sottolineare l'unica cosa che serve a Vittoria e che nessun ministro ha sottolineato: in città serve chiara, forte e netta la presenza dello Stato. Uno Stato forte - con uomini, mezzi, investigatori sul territorio - fa paura alla mafia e al crimine. È questo l'impegno che chiediamo al governo. Uno Stato forte sul territorio fa sì che il cittadino non si senta solo dinanzi alla criminalità".

Insomma, Salvini a Vittoria avrebbe parlato per sentito dire. S'è vantato di avere sciolto il Consiglio comunale, ma non ha detto che lui ha solo messo la firma su un provvedimento (che forse non ha nemmeno letto) istruito dal suo predecessore al Viminale, il ministro Marco Minniti.

"Fa male a tutta la comunità e alla sua immagine - prosegue la nota di FdI - sentire paragoni con Locri e Corleone. Scaricare la colpa sui vittoriesi è un gioco al massacro che non possiamo e non vogliamo accettare. Gli informatori "distratti" dei ministri hanno riferito che proprio dal momento dello scioglimento del Consiglio comunale legittimamente eletto, il cittadino vittoriese sente fortissimo il senso di abbandono da parte dello Stato? I ministri, sanno che da quando il Comune è commissariato i servizi, i controlli, l'ascolto della comunità sono ridotti all'anno zero?".

"Gli organi ministeriali che magari hanno riferito "notizie" circa l'omertà dei vittoriesi, sono gli stessi a cui l'allora sindaco Moscato aveva lanciato l'allarme - con note e note protocollate - sull'agromafia e che non hanno mai risposto. Gli stessi che, alla richiesta di aprire un tavolo nazionale sull'emergenza agromafia, hanno fatto sempre orecchie da mercante. A nulla serve scaricare la colpa su una comunità che attende da anni controlli, vigilanza, operazioni di polizia, ma che sinora non ha visto nulla di tutto ciò".

Sallemi rivendica l'attività antimafia svolta dall'ex sindaco Moscato. "Gli "informatori" distratti del ministro Salvini evidentemente non gli hanno raccontato delle iniziative dell'allora sindaco Moscato nei confronti delle aziende del Greco come l'inibizione all'ingresso del mercato ortofrutticolo o come il diniego ad una speculazione edilizia per centinaia di

migliaia di euro? O nemmeno le denunce pubbliche con tanto di nomi e cognomi e sostenute da tutta la parte sana di Vittoria. A chi giova nascondere che a seguito delle denunce pubbliche dell'allora sindaco Moscato quest'ultimo è stato oggetto di minacce da parte di soggetti condannati per mafia? A chi giova discriminare un'intera comunità quando l'assenza dello stato permette proprio alla criminalità di riorganizzarsi e di sentirsi impunita? Dimenticanze, assenze, accuse che non onorano nessuno e che gettano sale su ferite che hanno bisogno di azioni serie e concrete per guarire".

La visita del ministro Salvini a Vittoria continua a fare discutere





➔ **Intervento del
parlamentare
che scrive
all'assessore
Turano e ai
commissari**

"L'esclusione del territorio del Comune di Vittoria dalle Zes sarebbe un grave danno per la provincia di Ragusa che da anni tenta di avviare un sistema infrastrutturale capace di vivacizzare l'economia del territorio". Lo dichiara l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regio-

«Vittoria esclusa dalle Zes perché alla Regione non esiste alcuna richiesta di inclusione»

Dipasquale. «Il bando prevede un atto mai arrivato»

nale del Pd, commentando la notizia dell'istituzione e delimitazione delle Zone Economiche Speciali, con l'esclusione della città di Vittoria.

"In provincia di Ragusa, da oltre trent'anni - spiega Dipasquale - si lavora per arricchire la dotazione infrastrutturale del territorio, ragionando in termini di sistema in modo da avere degli snodi cruciali nei vari Comuni, in attesa anche di essere raggiunti da qualche chilometro di autostrada (ma questa è un'altra storia) e quindi si è pensato all'autoporto di Vittoria a servizio del Mercato Ortofrutticolo più grande del Meridione, al potenziamento del Porto di Pozzallo, alla nascita dell'Aeroporto di Comiso che, presto, prevederà anche l'attività cargo. Tutto nella speranza che queste infrastrutture, messe a sistema tra loro, potranno aiutare la nostra provincia a migliorare la

propria ricchezza. Poi accade che, alla prima occasione nella quale è possibile avere dei vantaggi, come nella individuazione delle Zes, le Zone Economiche Speciali, il comune di Vittoria viene del tutto dimenticato, sabotando l'idea di sviluppo che si è pensata negli anni".

"Chiedo all'assessore regionale alle Attività Produttive, on. Turano - conclude il parlamentare regionale del Pd - di inserire nelle Zes l'area dell'autoporto di Vittoria, ascoltando le esigenze del territorio. Inoltre, poiché il bando predisposto dalla Regione Siciliana sulle Zes prevede che sia il Comune a chiedere di essere inserito nelle stesse, ho scritto una lettera rivolta ai commissari straordinari del Comune di Vittoria sollecitandoli a predisporre il prima possibile gli atti necessari per fare richiesta di inserimento". ●



Regione Sicilia

La mini-manovra di Ferragosto: pronti 220 milioni per enti e precari

Giacinto Pipitone

Le ultime firme su delibere e decreti sbloccano poco più di 220 milioni. Sono i botti finali, prima che alla Regione scatti la pausa estiva, che finanziano enti regionali, teatri, imprenditori agricoli, precari, forestali, Comuni e associazioni di volontariato.

I fondi agli agricoltori

L'assessore Edy Bandiera ha pubblicato le graduatorie definitive di 4 bandi molto attesi dagli agricoltori siciliani. Sono 408 i progetti finanziati: dieci milioni e mezzo vanno per infrastrutture in energie rinnovabili e risparmio energetico (16 progetti avranno i soldi), 8 milioni e mezzo per infrastrutture turistiche nelle aree rurali (40 progetti ammessi), 5 milioni circa finanzieranno 12 progetti per la riqualificazione di borghi rurali e 7 milioni sono destinati a 350 nuove attività imprenditoriali.

I contributi alle riserve

L'assessore all'Ambiente Toto Cordaro ha dato il via libera alla graduatoria definitiva che stanziava 27 milioni per le aree protette (è l'attuazione della misura 6.6.1 del Fesr). I fondi andranno agli enti gestori, alle associazioni ambientaliste e ai Comuni. E serviranno per il «recupero e la valorizzazione di sentieri, vie e punti di accesso, comprese le reti ciclo-pedonali». E poi ancora queste somme andranno alla creazione di aree verdi, orti botanici, punti di osservazione. E potranno essere utilizzate pure per il recupero di strutture degradate, edifici rurali e mulini presenti nelle aree protette che possono così diventare centri-visita, punti di informazione e zone ricettive.

Gli aiuti agli agriturismi

Altri 45 milioni sono stati assegnati dall'assessorato guidato da Edy Bandiera a circa 200 agriturismi. Anche in questo caso è il frutto della graduatoria finale della misura 6.4 del Psr (il piano di spesa dei fondi europei per l'agricoltura). «Con questi contributi - hanno illustrato Bandiera e Musumeci - si avvieranno progetti riguardanti le attività di agriturismo (compresa la didattica). Potrà essere finanziata la creazione di ristoranti, purché prevedano anche l'ospitalità. Si potrà promuovere la realizzazione di punti vendita e trasformazione dei prodotti aziendali e artigianali. E potrà anche essere finanziata la promozione di attività extra-agricole, sportive, ricreative e culturali, compresi i servizi per la fruizione di aree naturali quali Natura2000, Parchi o riserve».

Il budget degli enti regionali

Ma il piatto forte dei provvedimenti di Ferragosto è il decreto con cui l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha sbloccato 114 milioni rimasti impantanati fra le pieghe della Finanziaria di febbraio. In quel testo fu previsto che buona parte dei budget assegnati a vari enti e settori regionali venisse congelata in attesa di accordi con lo Stato sull'utilizzo di risorse che al momento di varare il bilancio non erano certe.

Ora - dopo l'accordo con lo Stato e una legge varata all'Ars - i budget vengono ripristinati quasi per intero: le somme congelate ammontavano a 141 milioni, il decreto di Armao ne sblocca 114. La parte del leone la fanno, come annunciato le aziende del trasporto pubblico locale che ottengono 41,6 milioni (ma ne attendevano 48) e i forestali a cui vanno 46 milioni a fronte dei 53 attesi.

Ai consorzi di bonifica vanno 7,3 milioni per coprire i buchi di bilancio e 685 mila euro per i precari. L'Ente sviluppo agricolo ottiene un milione e 557 mila euro (295 mila in meno di quanto previsto a febbraio). All'Istituto Vite e Olio vanno 433 mila euro, all'Istituto per l'Incremento ippico 259 mila, allo Zootecnico 655 mila.

Tirano un sospiro di sollievo anche due teatri: il Bellini di Catania avrà un milione e 215 mila euro, il teatro di Messina 607 mila euro. Gli Ersu ottengono in questa manovra 2 milioni e 83 mila euro ma attendevano 300 mila euro in più. Per i talassemici l'assessorato alla Sanità guidato da Ruggero Razza, ha stanziato un milione e 867 mila euro. Alle scuole di servizio sociale vanno 434 mila euro e altri 494 mila vanno ai consorzi universitari. Per gli enti che si occupano dei corsi di formazione del cosiddetto obbligo scolastico pronti 868 mila euro e altri 520 mila euro andranno alle scuole paritarie.

Il totale di questi stanziamenti si ferma a 114 milioni e l'assessore Armao ha precisato che i 27 milioni mancanti per completare i budget previsti nella Finanziaria di febbraio verranno stanziati in autunno «nell'assestamento di bilancio che potrà essere esaminato dopo la parifica del rendiconto generale 2018 da parte della Corte dei conti, che si prevede per ottobre prossimo».

Anziani e ludopatia

Prima della pausa estiva anche l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, ha pubblicato due bandi. Il primo assegnerà un milione e mezzo a favore delle associazioni che si occupano degli anziani e di quelle che contrastano la ludopatia. In particolare le somme sono destinate «alle organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, singole o in partenariato, con sede operativa nell'Isola e purché iscritte negli appositi registri della Regione». Un milione è destinato all'assistenza agli anziani e 600 mila euro alla ludopatia: i progetti del primo settore potranno avere un contributo massimo di 100 mila euro, quelli per il secondo settore si fermeranno a 50 mila euro. È un bando che ha suscitato il plauso della presidente della commissione Sanità dell'Ars, Margherita La Rocca Ruvolo, che ha da tempo fatto approvare un disegno di legge che introduce numerosi divieti all'apertura di sale da gioco: «Mi auguro che le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale attive nell'Isola presentino per questo bando progetti utili alla tutela della salute delle persone, spesso soggetti vulnerabili, che rischiano la dipendenza patologica da gioco d'azzardo».

Le mostre mercato

L'ultimo bando è stato firmato dall'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano. Stanziava 600 mila euro per assegnare contributi a imprese ed enti locali che vogliono organizzare eventi promozionali e mostre mercato nei settori agroalimentare, artigianato, nautica, turismo, lapideo e della moda. Ogni progetto potrà ricevere un contributo massimo di 40 mila euro.

Riaprono le gallerie di Tindari e Capo d'Orlando

Luigi Ansaloni

Dopo anni e il giorno prima di Ferragosto arrivano due ottime notizie per i viaggiatori della Palermo-Messina e della Messina-Catania.

Sulla A20 infatti da ieri sono aperte al traffico tutte le corsie all'interno delle gallerie Capo d'Orlando (mare e monte) e Tindari (mare e monte), in entrambe le direzioni di marcia, per rendere più scorrevole la circolazione autostradale da parte degli utenti che in gran numero, in questo periodo, percorrono la Messina-Palermo per raggiungere località turistiche o di origine, e la cosa come è facilmente immaginabile è stata molto apprezzata, in un momento in cui il traffico è veramente ai massimi livelli. Le corsie sono state aperte in via provvisoria, con la viabilità con limiti di velocità di 90 km/h e divieto di sorpasso ai mezzi pesanti. Fino adesso la circolazione all'interno delle gallerie Capo d'Orlando e Tindari (monte e mare) era aperta in una unica corsia (restringimento di carreggiata) per senso di marcia (cosiddetta modalità di cantiere) per lavori che erano in corso d'esecuzione. Le gallerie Capo d'Orlando e Tindari, negli ultimi due anni, sono state oggetto di interventi per la messa in sicurezza per il consolidamento delle pareti e delle calotte, nonché per la riqualificazione e l'adeguamento degli impianti tecnologici (ventilazione, illuminazione, antincendio, gestione automatizzata della galleria) alla normativa vigente. Sono installati, inoltre, idonei impianti di sicurezza atti a impedire la propagazione dei fumi e all'interno dei by-pass.

Per quanto riguarda la A18, via libera all'appalto dei lavori per rimuovere la frana di Letojanni sull'autostrada. La Protezione civile regionale ha infatti assegnato provvisoriamente l'appalto dal valore di quindici milioni di euro: prevista la messa in sicurezza del versante franato nel 2015 e la costruzione di due gallerie autostradali. «La frana di Letojanni - dichiara il presidente della Regione Nello Musumeci - rappresenta una delle più grandi vergogne che abbiamo trovato sul tavolo al nostro insediamento. In quattordici mesi di azione di governo, siamo riusciti a cancellare lunghi anni di trascuratezza, di inefficienze della politica e della burocrazia, rispettando la tabella di marcia che ci eravamo prefissati». «Quest'opera - ha aggiunto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - sarà il simbolo della radicale e virtuosa inversione di tendenza, sostenuta dal Governo Musumeci, nella gestione autostradale messa in campo dal Cas in Sicilia. Avevamo detto che entro la fine di agosto la gara si sarebbe conclusa e siamo riusciti ad anticipare i tempi. Anche per questo, vogliamo ringraziare il presidente Salaniti e i componenti della Commissione d'appalto per il puntuale impegno delle sedute di gara. A tappe forzate - conclude l'assessore - arriveremo all'aggiudicazione definitiva e riteniamo, dunque, che entro ottobre il cantiere possa aprire i battenti».



politica nazionale

Sfiducia: la Lega incalza, il M5S snobba

Michela Suglia

Tutti contro Salvini e Salvini contro tutti, o così pare. Il giorno dopo l'aula del Senato che sembrava decisiva per la crisi di governo e che ha registrato la data del 20 agosto come «fine corsa» per il premier Conte e il rilancio della Lega sull'ok al taglio dei parlamentari prima del voto, il vicepremier tiene il punto e insiste sulla sfiducia all'avvocato del popolo. «Il 20 agosto sfiduceremo il premier», martella il leader leghista riferendosi alla risoluzione che il suo partito dovrebbe presentare subito dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio, previste appunto martedì a Palazzo Madama. Il mantra restano le elezioni subito e il «no a giochi di palazzo o governi strani», ammonisce Salvini. Ma ora il 'capitanò sembra più isolato, complice forse per un giorno la tregua del silenzio dettata dal primo anniversario del crollo del ponte Morandi, per rispetto delle 43 vittime.

Contro di lui Pd e Leu, oltre al risentimento di Forza Italia per un'eventuale lista elettorale unica che rischia di affogare il partito di Berlusconi. Al coro si uniscono gli ex alleati, sempre più distanti dal socio di contratto, ora bollato come «incoerente». Se sfiducia deve essere, «allora perché continua a rimanere incollato alla poltrona?», gli chiede il M5s sul suo blog. Rilancia la raccolta firme per le sue dimissioni pure Matteo Renzi: «Quando si perde, ci si dimette. Il Viminale ha bisogno di sicurezza, non di odio» e scrive su Twitter: «Arriviamo a 50 mila firme entro il 20 agosto?». Ma se si allontana l'ipotesi di riaprire il dialogo con i 5s, si fa più vicina quella di una nuova maggioranza tra il Movimento e i Dem. Non la esclude Carla Ruocco, deputata 5S più vicina al presidente Fico: «Se si riesce a stilare un programma importante, non si esclude nulla», mentre è netta sul no a una seconda chance con la Lega: «Non ci sono margini». Possibilista pure Graziano Delrio: «In una democrazia parlamentare - evidenzia il capogruppo Pd alla Camera - se c'è una crisi di governo allora esiste anche la possibilità che quello stesso Parlamento possa garantire maggioranze alternative».

Perplessità sul rebus elezioni da parte del sottosegretario Giancarlo Giorgetti: sarebbe stato più facile andare a votare subito, se si fosse aperta prima la crisi di governo, conferma il leghista. E continua: «Ho sempre detto e lo ribadisco che secondo me, con le condizioni date, un voto» per sfiduciare Conte «non avrebbe senso: avevano senso le sue dimissioni». Il vicepremier ha sbagliato i tempi della crisi? «Sono le decisioni di un capo, un capo decide sempre lui da solo», taglia corto Giorgetti. A ingarbugliare la situazione, il colpo di teatro di Salvini, ieri al Senato, per chiudere la partita della riforma costituzionale voluta dai 5 Stelle (ultimo passaggio in calendario alla Camera il 22 agosto) e poi dire addio al governo giallo-verde, tornando al voto. Un bluff per molti (ma il bluff fallirà, secondo l'ex presidente del Senato Pietro Grasso)».

Freddi anche i rapporti con Forza Italia dopo la proposta del listone. Fi oltretutto sospettosa che la mossa di Salvini sul taglio dei parlamentari porti il voto alle calende greche. Tant'è che di incontro tra il leader della Lega e Silvio Berlusconi non è ancora all'orizzonte.

Polemiche sul Reddito

Volano gli stracci tra gli oramai quasi ex alleati di governo. La Lega cerca di liberare il campo dalla 'scusà del rischio aumenti Iva per non andare al voto e prende di mira la misura di bandiera del Movimento 5 Stelle, il Reddito di cittadinanza, che pure ha votato, perché frena le assunzioni e fa registrare «il 70%» di irregolarità. E i 5 Stelle salgono sulle barricate, accusano il Carroccio di dire «cretinate» e difendono a spada tratta il provvedimento che ha consentito «a 905 mila famiglie di guardare al futuro». Numero che dall'ultimo aggiornamento Inps salirebbe a 1,4 milioni di domande (922.487 sono state accolte).

A lanciare il sasso è il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia che, anche in una intervista a Italiaoggi, parla di primi controlli dai quali starebbe emergendo che «il 70%» degli attuali percettori del Reddito non ne avrebbero diritto. Si tratta, spiega, ancora di dati grezzi che starebbero però emergendo dalle verifiche del «nucleo speciale spesa pubblica della Guardia di Finanza», che poi vanno incrociati con i dati sul territorio. L'intenzione della Lega non sarebbe comunque, come assicura lo stesso Matteo Salvini, quello di cancellare lo strumento ma di sottoporlo a una ampia revisione, per farlo diventare, aggiunge il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, un «vero strumento di politica attiva». L'idea sarebbe ad esempio quella di modificare il parametro dell'offerta di lavoro da considerare «congrua» perché scatti l'obbligo di accettarla, che andrebbe valutata su base «giornaliera» anziché mensile. In seconda battuta andrebbero anche rafforzati gli incentivi alle imprese che assumono i percettori del Reddito, con un «abbassamento pesante del cuneo», dice ancora Garavaglia.

Il cantiere con il pd

Sei giorni di trattative. Matteo Salvini prova a volgere in suo favore una partita che si è complicata tanto, da fare immaginare a qualcuno dei suoi anche la via d'uscita di un «rimpastone» gialloverde - oggi negato a gran voce sia dal M5s che dalla Lega - come «ultima spiaggia». Pd e M5s tessono i loro contatti, a tutti i livelli, per porre le basi di un governo che metta la Lega all'angolo anche sull'elezione del prossimo presidente della Repubblica. Giuseppe Conte prepara il discorso in Senato che dovrebbe aprire la crisi ma potrebbe anche avviare il suo futuro politico.

Il Pd al momento non ha in mente una sua iniziativa: valuterà il da farsi, se presentare una risoluzione o uscire dall'Aula come propone Pietro Grasso, anche in base a quello che Conte dirà, perché l'apertura della crisi - viene fatto notare - dovrebbe consumarsi tutta dentro la maggioranza. Certo, sottolineano fonti Dem, se Conte rassegnasse le dimissioni subito dopo il suo intervento e non portasse l'Aula a una conta, renderebbe più facile, nell'alveo delle consultazioni, un tentativo - «molto complesso» - per un governo M5s-Pd. Ma proprio per «sventare» il «grande inciucio» che sarebbe una sua grande sconfitta, Salvini potrebbe tentare la sua mossa a sorpresa. E in extremis, se capirà di non poter ottenere il voto, proporre a Di Maio di approvare la riforma costituzionale per il taglio dei parlamentari e poi andare a elezioni tra sei mesi, quando entrerà in vigore.

Migranti in arrivo, nuovo scontro: divieto d'ingresso sospeso dal Tar

Osvaldo Baldaccia

La guerra nel governo ha anche la sua battaglia navale, con i migranti in mezzo. Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Interno Matteo Salvini l'un contro l'altro armato sul destino delle navi delle ong che con i migranti a bordo navigano vicino all'Italia in condizioni che vanno peggiorando.

E in questa situazione arriva il pronunciamento del TAR del Lazio il quale ha disposto la sospensione del divieto d'ingresso nelle acque territoriali italiane della Open Arms, cui erano state chiuse anche in base al decreto Sicurezza bis, e il divieto di ingresso nelle nostre acque era stato firmato dallo stesso Salvini, dal ministro alle Infrastrutture e Trasporti, Toninelli e dal ministro della Difesa, Elisabetta Trenta. Ma è proprio la Trenta, ieri, a fare scortare dalla Marina Militare la nave della Ong verso il porto di Lampedusa.

Il ricorso, fa sapere l'organizzazione umanitaria spagnola, era stato presentato il 13 al tribunale amministrativo, facendo presente «la violazione delle norme di Diritto Internazionale del mare in materia di soccorso presenti all'interno del Decreto Sicurezza Bis, e il tribunale risponde riconoscendo la suddetta violazione nonché la situazione di eccezionale gravità ed urgenza dovuta alla permanenza protratta in mare dei naufraghi a bordo della nostra nave, e dispone quindi la sospensione del divieto di ingresso in acque territoriali italiane per permettere il soccorso delle persone a bordo».

Così la ong ha fatto sapere che sulla base della decisione dei giudici si dirige verso il porto sicuro più vicino, identificato in Lampedusa, «in modo che i diritti delle 147 persone, da 13 giorni sul ponte della nostra nave, vengano garantiti». Ma il ministro Salvini ha replicato mostrando la sua intenzione di non arrendersi: «Nelle prossime ore (ha detto ieri pomeriggio, ndr) firmerò il mio no perché complice dei trafficanti umani non lo sarò mai», e il Viminale in una nota ha fatto sapere che contesta la decisione del Tar e prepara un ricorso urgente al Consiglio di Stato perché «l'Open Arms si è trattenuta in acque Sar libiche e maltesi e ha fatto sistematica raccolta di persone con l'obiettivo politico di portarle in Italia».

Lo scontro politico

La battaglia è politica: «Staremo attenti nei prossimi giorni perché non si crei a Roma una coppia contro natura tra Renzi e Grillo per riaprire i porti italiani», ha dichiarato durante un comizio Salvini.

Lo scontro del leader leghista è anche con il premier Conte: quest'ultimo infatti gli avrebbe esplicitamente scritto - dice Salvini- «per lo sbarco di alcuni centinaia di migranti a bordo di una nave di una ong che però è straniera e in acque straniere.. gli risponderò garbatamente. Non si capisce perché debbano sbarcare in Italia».

«Navighino verso la Spagna» dice rivolgendosi alla Ong spagnola, mentre per la nave Ocean Vikings di Sos Mediterranee e Msf - che ha a bordo 356 persone di cui 103 minori, solo 11 dei quali accompagnati - il ministro fa sapere che la Guardia Costiera libica ha indicato Tripoli come porto sicuro. «Non riporteremo le persone in Libia in nessuna circostanza - dicono dall'Ocean Vikings - Per il diritto internazionale né Tripoli né alcun altro porto in Libia sono porti sicuri e riportare le persone lì sarebbe una grave violazione». Posizione ribadita dall'Unhcr: «I violenti combattimenti in Libia e le segnalazioni di violazioni dei diritti umani fanno sì che quel Paese non possa essere considerato un porto sicuro».

Il tribunale di Palermo Per quanto riguarda il premier Conte, il suo interessamento sarebbe rivolto soprattutto ai numerosi minori. E già il Tribunale dei minori di Palermo era intervenuto sul caso: Lasciare per giorni dei minori in mare «in prossimità della frontiera con lo Stato italiano equivale, di fatto, ad un respingimento», vietato dalle convenzioni internazionali, firmate anche dall'Italia; i giudici hanno ricordato che «le convenzioni internazionali impongono il divieto di respingimento alla frontiera o di espulsione dei minori stranieri non accompagnati» riconoscendo loro, di contro, «il diritto ad essere accolti in strutture idonee». A conte si era rivolto il segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Faccia sbarcare i migranti ostaggio del ministro dimissionario Salvini».

E proprio da Palermo è intervenuto ieri il sindaco Leoluca Orlando: «Il provvedimento del TAR che sospende il divieto di sbarco dei naufraghi salvati dalla Open Arms conferma due cose. La prima è che le decisioni del Ministro Salvini sono oltre che palesemente disumane, del tutto illegali. La seconda è che per fortuna i principi e la concreta applicazione della nostra Costituzione garantiscono ancora un quadro di diritti fondamentali che i continui attacchi allo Stato di Diritto non sono riusciti ad intaccare».

Il tutto mentre le condizioni del mare peggiorano a vista d'occhio, e le condizioni di sicurezza a bordo - a dire del responsabile di Open Arms - si stanno deteriorando fino al rischio della «deflagrazione di episodi di violenza sulla nave e di risse tra gli stessi migranti».

Ore 11:36, il pianto di Genova Guardare avanti significa giustizia

Un anno dalla tragedia del ponte Morandi con 43 morti

GENOVA. È stato il momento più intenso, quello celebrato martedì sotto il capannone davanti alla nuova pila del ponte di Genova. Per quei 43 nomi chiamati uno per uno, per le lacrime delle nonne e delle madri, per l'emozione di aspettare quell'ora e quel minuto - le 11,36 - e ricordare che in quell'istante, un anno fa, stava morendo un bambino, un ragazzo, un figlio. Genova ha ricordato la strage del "Morandi", quella che la presidente dei familiari delle vittime, Egle Possetti, ha definito «una condanna a morte».

C'erano tutti martedì mattina: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accolto con un caldo applauso pieno di significato, il quale ha abbracciato i familiari in lacrime come fa un padre. C'era il governo rappresentato dal premier Conte e dai ministri Salvini, Di Maio, Toninelli, Trenta, Bonisoli, Tria, Stefani. C'erano anche i rappresentanti di Autostrade per l'Ita-

lia, Atlantia e "Edizione", il gruppo che fa riferimento alla famiglia Benetton.

La delegazione di familiari guidata da Egle Possetti ha chiesto alle Istituzioni che Aspi non prendesse parte alla cerimonia. E la delegazione si è allontanata «per rispetto delle richieste dei familiari». «I sentimenti di chi ha perso un familiare vanno sempre rispettati», ha commentato poi il sindaco com-

missario Marco Bucci cui ha fatto eco il governatore Giovanni Toti: «Per loro venire credo che sia stato un gesto di rispetto, credo che sia stato altrettanto giusto andare via di fronte alla richiesta dei familiari delle vittime». Ancora i deputati del M5s i quali «non possiamo dimenticare che si è trattato del peggior caso di incuria nella gestione della cosa pubblica». E Matteo Salvini ha sottolineato che «i familiari

delle vittime hanno sempre ragione, qualsiasi cosa dicano o chiedano. Non è discutibile».

Ma martedì non è stato il giorno delle rivendicazioni, è stato il giorno del dolore. E a sentire tanto dolore è stato il cardinale Angelo Bagnasco che, a un certo punto dell'omelia non è riuscito a andare avanti. Poco prima di pronunciare la frase «è stato amore» riferita all'abnegazione dei soccorritori, al cardinale si è strozzata la voce in gola.

Si è fermato, ha inghiottito l'emozione ed è andato avanti. Poi, alle 11,36, il momento di silenzio rotto dalle sirene delle navi e dal suono delle campane. Genova, in quel momento, ha pianto i suoi morti.

Guardare avanti adesso significa anche guardare alla giustizia: perché «il dolore - ha detto il governatore Toti - si lenisce anche con la verità». Gli fanno eco il ministro Salvini, «chi ha sbagliato deve pagare fino in fondo» e il ministro Luigi Di Maio «il dolore di queste persone mi ha commosso. Nessuno si volti dall'altra parte». Il procuratore di Genova, Francesco Cozzi, che ancora oggi si chiede se il ponte «era idoneo a rimanere ancora aperto» dice che «le indagini potrebbero essere chiuse nei primi mesi del prossimo anno. Daremo risposte non superficiali».



Il presidente Mattarella ieri a Genova; sopra il minuto di silenzio